

La montagna ha partorito il topolino..

Con sommo piacere, la Nostra O.S. può finalmente tirare un sospiro di sollievo . Giustizia è stata fatta. È dovuto intervenire il Nostro Superiore Ministero dell'Interno per mettere fine ad un turbinio di vessazioni subite da un nostro iscritto. La vicenda, si riferisce alla ben nota faccenda di Bagno di Romagna, ove circa 10 anni or sono, per dare la caccia ai due elementi che si erano contraddistinti per il loro *modus operandi* (unici due condannati di tutta la vicenda), si era voluto buttare nel calderone l'intero reparto per i motivi più disparati per motivazioni cui non è dato sapere. L'assoluzione per prescrizione dei reati, dopo circa nove anni, non è stato altro che la prima tappa in salita. Sembrava che finalmente i colleghi, dopo aver pagato di tasca propria, fior di quattrini per le spese dei legali, potevano cominciare a vedere un po' di normalità nelle proprie vite, dopo anni passati a spalare fango. Invece no. Puntuale è arrivato tutto il resto. Certo che conoscendo l'oramai triste storia dell'atto dovuto e del *"qualcosa bisogna pur fargli"* ...quel qualcosa i colleghi se lo aspettavano. Quello che non si sarebbero mai aspettato però era questa sorta di estrazione al lotto giornaliera. Ogni giorno arrivava qualcuno con la propria sanzione in mano. Si è visto di tutto. Chi ha avuto l'archiviazione e poi gli è stata riaperta, per poi essere archiviato nuovamente. Il collega aveva già festeggiato. Aveva finalmente avuto giustizia (nonostante i soldi dell'avvocato che nessuno gli renderà indietro probabilmente), prima si...poi no...poi si.. Meglio non commentare. 28 colleghi assolti per prescrizione, sette tipi di sanzioni diverse. Tutti rinviati a giudizio per gli stessi infondati reati ma tutti puniti in modo diverso. Archiviazione, richiamo scritto, 1/30, 2/30, 3/30, 4/30 fino ad un massimo di 5/30. Qualcuno dirà...non manca più nessuno!!!! Invece no!!! Mancavano proprio i due liocorni!!!

Due colleghi che venivano indicati per una sanzione superiore, sospensione o destituzione. Ergo...Consiglio Provinciale di Disciplina. Lo stesso Funzionario istruttore, nominato in seguito per entrambi, a seguito di una articolata ed attenta istruttoria, "scagionava" uno dei due ritenendo che i suoi comportamenti fossero assimilabili a quelli degli altri rimandando gli atti al reparto di appartenenza per le sanzioni minori. L'ultimo collega, veniva giudicato ai fini della destituzione.

L'intero iter relativo al consiglio di disciplina ha presentato una evoluzione che definire *vergognosa* sarebbe fargli un complimento, atti riportanti fatti non indicati negli atti di indagine frutto della fantasia di chi scriveva, mancanza di organizzazione, ingiustificati ritardi, atti non consegnati al difensore, lacune sulle norme di procedura penale, sulle norme amministrative e persino all'interno

dello stesso consiglio, ove addirittura chi non avrebbe dovuto avere voce in capitolo, ha imposto la sua volontà partecipando attivamente. Non ci si dilungherà sulle dichiarazioni di talune parti dell'indagine, che nelle stesse indicavano un fatto come accertato e avvenuto, in udienza in tribunale smentivano e successivamente innanzi al funzionario istruttore cambiavano nuovamente versione.

Trapelava nei corridoi che il collega andava punito per gli "atteggiamenti" tenuti nelle varie risposte in cui si difendeva dalle infondate illazioni.

Come Sindacato vero, e come dovrebbero fare tutti i sindacati degni di essere chiamati tali, ci schieravamo a favore del collega, supportandolo fino in fondo perché credevamo in quello che facevamo e nella sua innocenza.

Dopo oltre 4 mesi la montagna ha partorito il topolino.

Il superiore Ministero, nonostante quanto proposto, deplorazione con annessa pena pecuniaria, ha avvalorato l'intera tesi difensiva, assimilando la sanzione alle altre.

Quello che però più ci sorprende è che il Consiglio ha espresso il giudizio all'unanimità, pertanto anche la parte sindacale, rappresentanti due sindacati maggioritari, ha votato all'unanimità per infliggergli la doppia sanzione. Visto poi il risultato finale si può già capire come si è svolta tutta la faccenda e perché. I commenti li lasciamo a chi legge. Fatto sta che nessun sindacato Provinciale si è preso la briga di scrivere almeno due righe sulle varie disparità di trattamento nell'irrogazione delle sanzioni, tantomeno sulla caccia all'uomo in atto in quel contesto. Nulla di nulla. Viene da dire solo una cosa ... "meditate gente ... meditate!!!

Possiamo solo dire che come Sindacato ci adopereremo sempre per dare al collega tutti gli strumenti necessari per avere giustizia piena, affinché questi episodi non debbano più accadere visto che non fanno sicuramente bene alla Nostra Amministrazione che anche in questo caso si è dimostrata giusta e corretta nei confronti di quello che giusto e corretto probabilmente non era.

Possiamo finalmente dichiarare conclusa la prima parte di tutto questo bulirone (come si suol dire in Romagna) con un motto molto attuale:

MALE NON FARE...PAURA NON AVERE!!!

Autonomi di Polizia...sempre dalla parte giusta e dei giusti.

Roma, 18 marzo 2025

La Segreteria Nazionale ADP

Autonomi di Polizia
Segreteria Nazionale
Via Taranto n. 61, 00182 Roma

